

SPAZIO DISPONIBILE

info@settegiorni.net
tel. 0935-680331

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

SPAZIO DISPONIBILE

info@settegiorni.net
tel. 0935-680331

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno VIII n. 20 Euro 0,80 Domenica 1 giugno 2014
Redazione: via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

La pace in Medio Oriente richiede il coraggio di tanti

Sintesi e suggestioni del viaggio di Papa Francesco in Giordania, Palestina ed Israele. Tanti piccoli, grandi, gesti



Betlemme, 25 maggio Papa Francesco si avvicina al muro di separazione israeliano e, poggiandovi la testa, si raccoglie per alcuni minuti in "silenziosa preghiera"

Il Papa lo ha ripetuto più volte ai suoi interlocutori, quasi a volerne fare un asse portante del viaggio in Terra Santa. Come per la Siria, quando volle proclamare per il 7 settembre 2013 una giornata di digiuno e di raccoglimento, Bergoglio propone ai popoli palestinese e israeliano e alle rispettive Autorità la preghiera come strada privilegiata per intraprendere un "felice esodo verso la pace".

La jeep bianca che si ferma, il Papa che scende, percorre pochi passi, fino al muro

di separazione israeliano. Lo tocca, vi poggia il capo, in silenzio; l'invito rivolto al presidente Abu Mazen, palestinese, e a quello israeliano, Shimon Peres, a pregare insieme per la pace nella sua casa in Vaticano. Due gesti più eloquenti di tante parole, due dei fotogrammi più significativi del pellegrinaggio di Papa Francesco in Terra Santa (Amman, Betlemme e Gerusalemme) voluto per ricordare il 50° anniversario dello storico abbraccio, nella Città Santa, tra Paolo VI e il patriarca Athenagora. Un

viaggio dalla grande valenza ecumenica, come rimarcato dallo stesso Francesco al momento di annunciarlo, ma che non poteva non avere inevitabili risvolti politici.

Coraggio della pace e creatività a servizio del bene. Dalla Terra che ha dato i natali a Gesù, "principe della Pace", il Pontefice scelto dai cardinali "quasi alla fine del mondo", ha invocato, sin dal suo arrivo in Giordania, il 24 maggio, "una soluzione pacifica alla crisi siriana, nonché una giusta soluzione al conflitto israeliano-palestinese".

Non sfuggono al Papa le sofferenze provocate dai conflitti ancora aperti in Medio Oriente, i milioni di profughi e rifugiati, i drammi delle vittime, senza distinzione di fede religiosa, appartenenza etnica o ideologica. La pretesa di lasciare alle armi la soluzione dei problemi deve fare spazio alla via del negoziato. "La soluzione, infatti, - ha ripetuto più volte Bergoglio - può venire unicamente dal dialogo e dalla moderazione, dalla compassione per chi soffre, dalla ricerca di una soluzione politica e dal senso di responsabilità verso i fratelli". Da Betlemme è arrivato il grido: "è giunto il momento per tutti di avere il coraggio della generosità e della creatività al servizio del bene, il coraggio della pace, che poggia sul riconoscimento da parte di tutti del diritto di due Stati ad esistere e a godere di pace e sicurezza entro confini internazionalmente riconosciuti". Per tutti. E lui non si è sottratto, anzi per primo ha dato il buon esempio, a partire dai gesti come quello silenzioso e pacifico di raccogliersi davanti al Muro di separazione israeliano o quello coraggioso di usare un elicottero da Amman a Betlemme, senza passare dalla frontiera israeliana. Che equivale a riconoscere alla Palestina

la dignità di uno Stato indipendente, nonostante l'occupazione israeliana che ha in quel Muro l'immagine più nitida.

"Pace non rimanga un sogno". Bergoglio ha parlato di pace e coraggio anche al suo arrivo in Israele. Davanti al presidente Peres e al premier Netanyahu è risuonata la supplica a "quanti sono investiti di responsabilità a non lasciare nulla di intentato per la ricerca di soluzioni eque alle complesse difficoltà, così che Israeliani e Palestinesi possano vivere in pace. Bisogna intraprendere sempre con coraggio e senza stancarsi la via del dialogo, della riconciliazione e della pace. Non ce n'è un'altra". Seguita dall'appello che fu anche di Benedetto XVI: "sia universalmente riconosciuto che lo Stato d'Israele ha il diritto di esistere e di godere pace e sicurezza entro confini internazionalmente riconosciuti. Sia ugualmente riconosciuto che il popolo palestinese ha il diritto ad una patria sovrana, a vivere con dignità e a viaggiare liberamente. La 'soluzione di due Stati' diventi realtà e non rimanga un sogno". Proprio per cullare questo sogno, per incoraggiare e ravvivare il processo di pace e dare ispirazione e nuovo coraggio alle persone coinvolte in questo processo

che Papa Francesco ha voluto invitare il presidente palestinese Abu Mazen e quello israeliano Shimon Peres a pregare tutti insieme "nella mia casa" in Vaticano. La preghiera come stimolo alla promozione della pace e non un'occasione di incontro per presentare un'agenda politica, non proposte diplomatiche da offrire ma una missione prettamente spirituale da compiere. Come per la Siria, quando volle proclamare per il 7 settembre 2013 una giornata di digiuno e di raccoglimento, Bergoglio propone ai popoli palestinese e israeliano e alle rispettive Autorità la preghiera come strada privilegiata per intraprendere un "felice esodo verso la pace". Un cammino in cui ognuno è chiamato a rinunciare a qualche cosa. Sono particolarmente significative allora le parole di saluto che il presidente Peres ha rivolto al Papa nella visita di cortesia al palazzo presidenziale, dove i due hanno anche piantato un ulivo: "è venuto in pellegrinaggio ed ha tracciato una strada". Quella dell'esodo felice verso la pace.

DALL'INVIATO SIR
A GERUSALEMME,
DANIELE ROCCHI

REGIONE Incontro con Crocetta dei sindaci della provincia di Enna su Ato e Aro

Al vaglio la gestione dei rifiuti

Da dieci anni i cittadini ennesi chiedono agli amministratori che si esca dal "verminaio" della gestione dei rifiuti, causa di continue emergenze. La loro voce, finora rimasta inascoltata, sembra che incominci ad essere presa in considerazione dai sindaci che puntano a raggiungere il traguardo di rendere i loro paesi totalmente autonomi nel più breve tempo possibile. Le strategie che stanno attuando per portare a termine questo progetto sono ovviamente quelle della costituzione degli Aro. Infatti, la settimana scorsa sono state poste al vaglio di un tavolo tecnico che si è tenuto a Palazzo d'Orleans, presieduto dal governatore Crocetta, e al quale hanno preso parte gli assessori all'Energia, Salvatore Calleri, alla sanità, Lucia Borsellino, e i sindaci della provincia di Enna. "Abbiamo parlato soprattutto di rifiuti - dice il sindaco di Villarosa, Franco Costanza - ma anche di sanità e territorio".

Prima di discutere con i vertici regionali, i sindaci hanno incontrato il commissario regionale per l'emergenza rifiuti, Marco Lupo, il quale li "ha invitati a fare subito i piani d'intervento e di applicare immediatamente l'art. 191 e 163 in modo da dare inizio al servizio

di raccolta dei rifiuti ognuno per proprio conto uscendo così dall'Ato". L'art. 191, come si ricorderà, fa parte della legge 152/2006 la quale dispone che "qualora si verifichino situazioni di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente, anche i sindaci possono emettere ordinanze urgenti per risolvere la gestione dei rifiuti". "Sono procedure - afferma Costanza - che si possono applicare nelle more dello svolgimento delle gare. Per quanto riguarda il comune di Villarosa che ha costituito l'Aro con Calascibetta, il piano d'intervento è già stato inoltrato al Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti per il visto di competenza, non appena ce lo approveranno andremo per i fatti nostri". E che fine farà il personale amministrativo dell'Ato? "Se c'è esubero - risponde Costanza - poi si vedrà con i sindacati. Intanto, secondo il commissario bisogna valutare posizione per posizione, chi ha diritto di passare e chi no alla nuova società Srr e tutte le progressioni fatte dopo il 2009 - secondo



mo per i fatti nostri". E che fine farà il personale amministrativo dell'Ato? "Se c'è esubero - risponde Costanza - poi si vedrà con i sindacati. Intanto, secondo il commissario bisogna valutare posizione per posizione, chi ha diritto di passare e chi no alla nuova società Srr e tutte le progressioni fatte dopo il 2009 - secondo

continua a pag. 2...

AMMINISTRATIVE



Lacchiana e Marino, sono i nuovi sindaci di Aidone e Mazzarino

di Paolo Bognanni e Redazione 2-3

DIOCESI



La visita ufficiale di Mons. Gisana ai Vicariati di Aidone e Villarosa

di Pietro Lisacchi e Redazione 5

PERSONAGGI



Intervista esclusiva a Michele Pagliaro, Segretario regionale della CGIL Sicilia

di Giuseppe Rabita 6

AMMINISTRATIVE Eletti i sindaci dei due comuni della diocesi entrambi di area PD, sostenuti da alcune

Effetto Renzi anche in Sicilia, ad Aidone

Con 895 voti (32,56%), Enzo Lacchiana, 58 anni, impiegato funzionario della Multiservizi, si è aggiudicato la poltrona di primo cittadino di Aidone. L'ha spuntata lui in questa tornata elettorale che vedeva ben 5 candidati a sindaco in un comune con 6.656 iscritti nelle liste elettorali. Ma in realtà i votanti sono di meno considerati i tantissimi emigrati che continuano a mantenere la residenza. Tanti i voti di scarto, anche se in alcune sezioni come la n. 1 c'è stato un vero testa a testa con il candidato Franca Ciantia, sulla quale alla fine l'ha spuntato con 143 voti di scarto. A seguire ancora distanze considerevoli dagli altri candidati fino ai 757 voti di scarto con il prof. Costanzo del MPA, fanalino di coda.

Enzo Lacchiana, era il candidato del PD, sostenuto da

Unione di Centro, dal Centro Democratico e dalla lista civica "Aidone cambia verso", che si è aggiudicata 1.077 voti. Quindi la "(s)volta buona" (era uno degli slogan elettorali) per Enzo Lacchiana che in questa tornata elettorale è stato ripagato delle delusioni di passate tornate elettorali, quando aveva perso "per una manciata di voti". Nella serata di lunedì a risultai ormai definitivi, il nuovo sindaco Lacchiana, ha ringraziato per la fiducia accordatagli dagli aidonesi, che - afferma - "sarà pienamente ripagata attraverso l'impegno suo e della sua squadra". Sono 10 i consiglieri della lista "Aidone cambia verso" che appoggeranno il nuovo sindaco. All'opposizione 5 consiglieri della lista "Noi Aidone" che sosteneva il candidato Franca Ciantia. Tre gli assessori che Lacchiana aveva designato già al mo-

mento della presentazione della lista: Serena Schilirò, consulente per le imprese, l'avvocato Andrea Mania, e il responsabile aziendale Giuseppe Mascara.

Gli aidonesi hanno premiato dunque il programma del neo eletto imperniato sul rilancio della vocazione turistica della cittadina, attraverso la valorizzazione sia del patrimonio archeologico che paesaggistico, e sulla valorizzazione dell'agricoltura, della zootecnia, del terziario e dell'artigianato.

Sul piano dell'aiuto alle persone in difficoltà il neo sindaco si propone di agire in maniera più incisiva, come ha dichiarato nella campagna elettorale, impegnandosi ad interagire con quegli agenti presenti capillarmente sul territorio che, spesso in maniera discreta e silenziosa, già lo fanno, in primis la Chiesa

e le associazioni di volontariato.

"Ringrazio immensamente la città di Aidone che ci ha dato questo grande onore. Daremo il massimo". Questo il primo commento su Facebook da parte del nuovo primo cittadino.

Questi i consiglieri eletti nelle file della maggioranza: Sebastiano Chiarenza, Salvatore Albergo, Maria Carla Calcagno, Viviana Calcagno, Simone Carstia, Tiziana Grasso, Stefano Mendola, Martina Maria Minincheri, Zagara Emilia Palermo e Antonio Randazzo.

L'opposizione sarà invece composta da: Nunzio Ciantia, Filippo Curia, Katia Gangi, Maria Pina Pittà e Valentina Raccuglia, della lista "Noi Aidone" collegata a Francesca Ciantia classificatasi al secondo piazzamento.

Quest'ultima ha espresso

al neo sindaco le sue felicitazioni: "Gentilmente - ha detto la Ciantia - Lacchiana è venuto nella sede del nostro comitato elettorale, a pochi metri dal suo, per congratularsi con noi, lo abbiamo accolto come il nostro sindaco promettendogli una opposizione leale e costruttiva ma vigile e attenta, come e meglio che in questi anni passati in cui i nostri consiglieri uscenti sono stati al fianco di



quelli del PD all'opposizione, condividendo molte battaglie e permettendo, nonostante tutto e con grande senso di responsabilità, all'amministrazione uscente di continuare ad operare".

in Breve

Appalto per la vigilanza a Gela

La Provincia Regionale di Caltanissetta affiderà il servizio di vigilanza dei propri immobili siti nel comune di Gela per il periodo dal 1 luglio 2014 al 30 giugno 2015. Gli immobili, oggetto del servizio di vigilanza, sono: Il Palazzetto dello Sport, sito in contrada Macchitella; il Plesso di Piano Notaro (Liceo Scientifico - Istituto Tecnico per Geometri - Istituto Professionale per i Servizi Sociali ed Istituto Tecnico Industriale Statale) sito in via Pitagora; l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato, sito in contrada Macchitella; l'Istituto Tecnico Commerciale - Alberghiero "Luigi Sturzo", di via Ettore Romagnoli e il Centro Ricerche, sito in contrada Brucazzi, presso i locali dell'ASI nella Zona Industriale. Per tale servizio il 10 giugno prossimo si svolgerà presso la sede della provincia nissena la relativa gara d'appalto per un importo a base d'asta di 28.055,40 euro (oltre Iva).

Casa cantoniera in vendita vicino Butera

La Provincia Regionale di Caltanissetta mette in vendita una ex casa cantoniera ricadente nel territorio del Comune di Butera, situata al km. 17,130 della Sp. 8 Butera - Gela. A tal proposito è stata indetta un'asta pubblica che si terrà il 30 giugno 2014, alle ore 12, nella sede dell'Ufficio Tecnico dell'ente, a Caltanissetta in piazza Marconi. Il prezzo a base d'asta è fissato in 22mila euro. Il fabbricato è raggiungibile dalla strada provinciale (vecchio percorso) e dista poco più di 11 km. dal centro abitato di Gela e poco più di 5 da quello di Butera. La casa cantoniera si sviluppa su due livelli fuori terra di rispettivi 75 mq. circa per piano, con una pertinenza di 390 mq. L'immobile risulta allo stato attuale non agibile, e la copertura si presenta diruta. L'avviso d'asta su www.provincia.caltanissetta.it.

SANITÀ ENNESE Continui e improvvisi spostamenti di infermieri con turni assurdi

Personale allo sbaraglio al 'Chiello'



Ancora proteste da parte della "F.S.I. - U.S.A.E.", il Sindacato autonomo indipendente, contro la gestione della sanità Ennese e in particolare dell'Ospedale "Chiello" di Piazza Armerina. Il Sindacato, si legge in un comunicato stampa a firma del Segretario provinciale Maurizio Libro in forza al Chiello, "chiede chiarezza sulla gestione del personale dell'Asp di Enna". Per questo i vertici provinciali del sindacato hanno scritto al al presidente della regione Crocetta e all'assessore regionale alla Sanità, Borsellino e al prefetto di Palermo: "Da diverso tempo la F.S.I. - U.S.A.E. sta seriamente pensando di rivolgersi alla Procura della Repubblica; non è più possibile continuare in questo caos quotidiano con personale che viene spostato da un reparto all'altro senza regole. Continuiamo - scrivono nella lettera - ad assistere impotenti al continuo degrado e totale abbandono del rispetto delle re-

figure". Inoltre si continua a soffrire per il continuo spostamento di personale dal territorio all'ospedale e viceversa attraverso disposizioni di servizio sottraendo personale dai reparti che già si trovano in sofferenza. Il sindacato ritiene illegittimo il bando per l'attuazione della mobilità del personale infermieristico, dimostrato - si legge ancora - "dalla conseguente privazione del suddetto personale dai reparti di servizio, con grave compromissione della possi-

bilità di garantire i livelli essenziali di assistenza e ponendo il restante personale in condizioni di grave rischio sicurezza, poiché obbligati a effettuare turnazioni diurne e notturne senza possibilità di riposo al fine di sopperire la carenza di personale nel normale servizio di lavoro".

Sì lamenta, tra l'altro "la dotazione organica attuale nonostante la perenne carenza di adeguato personale, continuando a concedere aspettative per incarichi in altre Aziende, a vari professionisti, senza adeguatamente reintegrare la mancanza di tali

Nel comunicato si denuncia ancora come "i reparti dell'ospedale Chiello, allo stato attuale risultano al di sotto dell'organico previsto dalla legge, nonostante le reiterate richieste di integrazione di personale Medico, Infermieristico e ausiliario". Infine secondo il sindacato sembra che il "potere d'organizzazione dell'amministrazione, non è ispirato ai criteri di imparzialità e della trasparenza dell'azione amministrativa, ma risulta mirato al solo P. O. 'Chiello' e coinvolgendo il solo personale di Piazza Armerina".

C. C.

Raccolta rifiuti, servizio in tilt in diversi Comuni

In tilt il servizio di raccolta rifiuti di diversi comuni della provincia di Enna pare, per l'ennesima rottura di autocompattatori. E così dalla settimana scorsa i cassonetti sono stracolmi di sacchetti della spazzatura, con ovvi disagi per le cittadinanze interessate. Questo perché in mancanza di altri cassonetti, gli utenti sono costretti a buttare per terra (in strada o sui marciapiedi) i sacchi con l'immondizia. Non è la prima volta che i Comuni, a giro, devono affrontare l'emergenza rifiuti. Infatti il sindaco di Villarosa, Franco Costanza, lunedì 26 maggio si è prontamente attivato, emet-

tendo un'ordinanza per dare l'incarico ad una ditta privata, la Ecorecuperi di San Cataldo, che nella stessa mattinata ha liberato il paese dagli enormi cumuli di rifiuti. "È caos all'Ato rifiuti - dice Costanza - a causa dei tanti mezzi fuori uso, per cui ogni sindaco per proprio conto si sta muovendo per garantire il servizio raccolta rifiuti.

Intanto sempre lunedì i sindaci di Calascibetta, Villarosa, Leonforte e Valguarnera sono stati ricevuti dal presidente Crocetta e dall'assessore regionale all'Energia e di Pubblica utilità, Salvatore Calleri, per discutere della situazione

rifiuti in provincia di Enna. Una situazione, che al momento è incerta, poco chiara, tanto che ancora non è stata definita la pianta organica della Srr perché non tutti i sindaci sono d'accordo al passaggio del personale amministrativo nella nuova società. Per cui, si trovano stretti dalla morsa dei sindacati che non vogliono la riduzione del personale anche se hanno un costo incredibilmente insensato che andrebbe a ricadere sulle tasche dei cittadini.

G. L.

...segue dalla pagina 1 *Al vaglio la gestione dei rifiuti*

Lupo - vanno revocate in quanto illegittime".

La bufera sulle assunzioni alla Srr degli impiegati Ato non è solo una questione ennese ma investe tutta la Sicilia. Tanto è vero che 30 sindaci su 57 della Srr "Messina Provincia", per la quale nella pianta organica il personale previsto è di 13 unità, hanno sottoscritto un documento inviato alla Regione che mette in discussione la legittimità delle assunzioni. "Il costo delle 13 unità - si legge nel documento -, dovrebbe essere sostenuto dai nostri Comuni per personale che allo stato attuale non svolge alcuna attività

e che, è bene ricordarlo a tutti e soprattutto al presidente Crocetta, non è stato assunto mediante un concorso, ma con criteri soggettivi ed arbitrari analoghi a quelli di qualsiasi azienda privata. Il nostro compito - continua la nota - ed il nostro unico interesse è quello di rendere ai cittadini che ci hanno eletti il migliore servizio possibile al minore costo. Ma stretti sia dalle legittime aspettative dei sindacati che impediscono la riduzione del personale, che dall'incredibile ed insensato costo del personale amministrativo di cui la Srr non ha alcun bisogno, manifestano la loro indi-

Immagini consuete sulle strade dei Comuni della provincia di Enna (e non solo)

sponibilità a prestare il fianco ad una situazione nella quale l'unica certezza è che i costi a carico dei cittadini non potranno essere ridotti fino a quando non verrà fatto qualcosa di concreto". Quindi, il documento conclude con la richiesta a Crocetta "affinché impedisca che si compia l'illegale ammissione nella pubblica amministrazione di soggetti che non hanno partecipato ad alcun concorso pubblico, il cui onere continuerebbe a gravare ingiustificatamente sui cittadini".

Giacomo Lisacchi



Settegiorni dagli Erei al Golfo

liste civiche. La proclamazione è avvenuta nella giornata di martedì 27 maggio. Gli auguri degli sconfitti

Lacchiana, a Mazzarino Marino



Vincenzo Marino è il nuovo sindaco di Mazzarino. È stato eletto a turno unico con il 38,86% dei consensi (2.392 voti) contro il 20,06% (1.209 voti) di Damiano Arena classificatosi al secondo posto. A seguire il sindaco uscente Vincenzo D'Asaro con il 18,86% (1.131 voti), Giuseppe Sanfilippo con il 10,67% (691 voti), Piera Passaro con l'8,82% (530 voti) e Carmelo Genovese con il 2,89% (176 voti). Le schede bianche e nulle sono state 416. Si sono recati alle urne 7.895 elettori (il 69,84 %) di cui 3.810 maschi e 4.085 femmine.

Marino, nella sua corsa a sindaco, è stato sostenuto dal Partito Democratico e dalle liste civiche "Unione Popolare" e "Ricostruiamo la nostra città". Una scelta della coalizione di Marino, questa, di ricompattare il centro-sinistra a Mazzarino, che fin da subito ha fatto

in paese la differenza perché le relative liste comprendevano candidati molto noti e conosciuti e che da tempo sono, per la maggior parte, impegnati in politica. Bocciato, invece, il programma elettorale del sindaco uscente Vincenzo D'Asaro che si è classificato addirittura al terzo posto, dopo Damiano Arena, e con il solo 18,86% lascia palazzo del Carmine.

Ora Marino è il sindaco di Mazzarino che ha superato tutti i concorrenti e con una differenza di oltre 18 punti. "Sono felice - ha commentato il nuovo sindaco - per questo plebiscito che la comunità di Mazzarino mi ha dato. Ora è arrivato il momento di rimboccarci le maniche e lavorare per la nostra Mazzarino. Ritornare alla normalità, come sempre ho detto, tenendo presente che da questo momento sarò e vorrò essere il sindaco di tutti i mazzarinesi. Sia di quelli che mi hanno votato sia di quelli che non l'hanno fatto. Continuerò - aggiunge - questo è certo, ad essere accanto a voi sia come sindaco che come medico cardiologo. Un grazie particolare agli elettori che hanno riposto in me la fiducia e a quanti hanno lavorato e collaborato con me. Unione Popolare, Partito democratico e 'Ricostruiamo la nostra Città'".

Un risultato, dunque, per Marino, che è

andato oltre le più rosee previsioni. 54 anni, dirigente cardiologo presso l'Ospedale Santo Stefano di Mazzarino, Marino è sposato con Ornella Ferrigno dalla quale ha avuto quattro figli Luigi, Ester, Adriana ed Andrea e proprio da due mesi circa è diventato nonno della piccola Benedetta. Tra i suoi incarichi passati quello di assessore nelle due amministrazioni di Giovanni Virnuccio e vicesindaco nell'amministrazione di Totò Longone. Ha designato al momento come assessori Ignazio Cannarozzo e Christian Spalletta.

Marino alle 16,30 di martedì 27 maggio, nella casa comunale, è stato proclamato eletto sindaco di Mazzarino dal presidente del Tribunale di Gela dott. Alberto Leone. Ha così indossato ufficialmente, per la prima volta, la fascia tricolore che il sindaco uscente Vincenzo D'Asaro gli ha consegnato presso il suo, oramai, ex gabinetto, alla presenza degli assessori nominati, di tanti nuovi eletti consiglieri comunali, dei comandanti della Stazione dei Carabinieri Giuseppe Castrovilli, della Polizia municipale Armando Bellofiore e di tanto pubblico presente.

Il sindaco uscente, Vin-

cenzo D'Asaro dalla sua pagina Facebook ha ringraziato la comunità cittadina: "Ringrazio - scrive - tutta la mia comunità per avermi dato l'opportunità di servirla per 5 anni. Sono stati anni intensi, sicuramente i più difficili dal secondo dopoguerra a causa della gravissima crisi economica mondiale e di numerosi episodi che hanno contraddistinto questi cinque anni. Rivolgo al nuovo sindaco tutto il mio incoraggiamento".

Paolo Bognanni



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Una ricetta per due

Giovani disoccupati e anziani soli, come fare diventare questi due problemi una risorsa? In questi giorni è nata a Roma un'idea, porta il nome di: "Spes contra spem", la cooperativa sociale che gestisce case famiglia per minori e persone disabili. Un progetto pilota che potrebbe replicarsi in varie parti d'Italia e che prevede l'avvio di un'attività imprenditoriale di catering pensata per gli anziani soli del III municipio: un centinaio circa, sulla base dei dati forniti dall'amministrazione capitolina. I pasti saranno preparati dai ragazzi e consegnati a domicilio. I ragazzi, compiuti i 18 anni, per legge, devono lasciare la casa famiglia e affrontare il mondo da soli. Ecco che si trasformano in veri e propri angeli custodi per tutti quegli anziani soli che hanno difficoltà a cucinare. «Il progetto 'Una ricetta per due' nasce dal sogno di trasformare le debolezze dei ragazzi che escono dalle case famiglia in risorse preziose per gli abitanti del territorio dove lavoriamo da tanti anni - spiega il presidente di Spes contra spem, Luigi Vittorio Berliri. Entro un anno intendiamo offrire un servizio accessibile a tutti, che sosterrà l'autonomia degli anziani e la serenità delle loro famiglie, e consentirà ai ragazzi di proseguire un percorso personale verso la piena integrazione». L'attivazione del progetto sarà resa possibile grazie ad una quota del 5x1000 che sarà raccolto dall'associazione. Una cooperativa fatta di persone che si occupano di persone. Spes contra spem è la "Speranza contro ogni speranza", è la speranza che vince le difficoltà, è caparbia, è impegno, è mettere completamente se stessi nella realizzazione di un progetto che per la cooperativa è un mondo più a misura dell'uomo, di ogni uomo. «La casa famiglia fornisce un porto sicuro ai tanti ragazzi adolescenti che faticano a trovare "casa" o perché scappati dai loro paesi in guerra, o perché, per problematiche varie, non hanno luogo in cui vivere dignitosamente. L'Approdo è ancora oggi una casa famiglia per minori in difficoltà. A questi minori, noi di Spes contra spem cerchiamo di restituire la possibilità di sognare e di poter nuovamente credere in un futuro migliore». L'altro alloggio è stato intitolato Semi di autonomia. «Un nome non casuale - spiegano - il servizio che offriamo accoglie sei giovani di età compresa dai 18 ai 21 anni facendo sì che questi inizino a sperimentare la gestione della vita quotidiana sotto il nostro accompagnamento e la nostra tutela. I progetti di inserimento lavorativo e le borse lavoro permettono ai ragazzi di trovare un'occupazione che sia insieme opportunità di reddito e occasione formativa con l'obiettivo, quindi, di "accompagnare" i ragazzi verso la completa autonomia lavorativa e sociale, seguendo le inclinazioni di ognuno».

info@scinaro.it

Un libro per raccogliere i ricordi di un poeta

Un bisogno dell'anima, quello che ha spinto Carmelo Nicosiano a scrivere poesie, attingendo nei suoi ricordi giovanili rivisitati con l'occhio attento dell'uomo maturo. I suoi 'Pensieri in versi' sono stati presentati lunedì 26 maggio dall'Inner Wheel club di Gela, presieduto da Mariolina Faraci Rinzivillo nella cornice appropriata della libreria Randazzo a Gela. "Una sequenza di quadri trasfigurati dalla fantasia dell'autore che ritraggono la vita quotidiana" - li ha definiti la giornalista Liliana Blanco che ha condotto la serata. Per Nicosiano questa è la seconda esperienza letteraria; qualche anno fa ha pubblicato un testo sull'esperienza mazzarinense presso i salesiani dove ha visto nascere il Grest. Non mancano versi in cui è presente la Sicilia e la sua città natale in un armonico gusto che coniuga immagini, profumi e ricordi.



che ha confessato. "Sentendo leggere in questo modo i miei versi, quasi non li riconosco". La serata è stata resa possibile grazie alla disponibilità della famiglia Randazzo -Furneri, e di diversi fioristi che hanno offerto le composizioni floreali. Un'ora e mezza di cultura senza contributi in denaro ma solo tanta disponibilità.

Un lago di ricordi come un abbraccio incastonato in un bosco incantato che spazia in 55 composizioni di varia ispirazione esistenziale. Ricordi di amori passati che riaffiorano trasfigurati nell'uomo maturo. I componimenti sono stati magistralmente interpretati dalla studentessa Silvia Caruso che con la sua lettura magistrale ne ha dato un saggio talmente intenso da emozionare non poco l'autore

Giada Furnari

L'esercitazione finale dell'Istituto alberghiero "Scaccianoce"

"Il bartender: professione del futuro!" questo il titolo dell'ultima esercitazione di fine anno scolastico dell'istituto alberghiero "Rosaria Scaccianoce" di Piazza Armerina, guidato dal dirigente scolastico, prof. Filippo Virzì, svoltasi in una struttura ricettiva piazzese in cui hanno sede i laboratori dell'istituto. Si è svolta una dimostrazione di freestyle bartender ed esecuzione di cocktail classici ed estivi analcolici. L'aspetto didattico della giornata è stato curato dagli insegnanti Giuseppe Rinallo, docente di sala e vendita e Carlo Mantegna docente di laboratorio di

cucina, collaborati dal bartender Daniel Gazzana, che da giovane ha iniziato lavorando nei bar e pub specializzandosi poi nel freestyle e composizioni di cocktail. Il dirigente scolastico Filippo Virzì ha detto: "In un lavoro come quello enogastronomico, in pieno rinnovamento e rivisitazione dei metodi classici, proiettiamo i nostri studenti verso il futuro andando al passo coi tempi. Pertanto oltre a specializzare gli allievi nelle vecchie classiche figure addetti ai laboratori di cucina, sala bar e alla reception, coltiviamo progetti ambiziosi

per le figure emergenti che la nuova cultura gastronomica richiede, ovvero i barman freestyle, pizzaioli, sommelier e buffet boy figura richiesta dalle compagnie delle navi da crociera". Virzì ha aggiunto: "In sintonia con i docenti delle materie tecnico pratiche, dunque, riteniamo che occorra riabilitare due grandi settori classici, ma con formule moderne ed innovative: la pasticceria e la cucina da sala. Con lo scopo di fornire agli alunni più opportunità di lavoro nel vasto mondo turistico - alberghiero - enogastronomico".

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE



Norme igieniche della frutta e verdura

La verdura e la frutta sono molto importanti per una sana alimentazione e però necessario conoscere alcuni accorgimenti per evitare il più possibile le contaminazioni batteriche e le ingestioni di pesticidi e sostanze chimiche presenti specialmente nei concimi. Basti pensare che una significativa carica batterica si ha ad esempio nei concimi organici o nell'acqua per l'irrigazione o nelle

mani di chi raccoglie il prodotto alimentare o nei contenitori o sui veicoli utilizzati per il trasporto o anche dati da escrementi d'uccelli o roditori. Ecco alcune norme da seguire: Quando fate la spesa scegliere frutta e verdura in buone condizioni evitando prodotti che non abbiano freschezza; la vostra vista, l'olfatto e il tatto vi aiuteranno tanto. Comprare una quantità che è necessaria per la giornata; la maggior parte dei prodotti deve essere

consumata entro pochi giorni. Conservare i prodotti in un frigorifero (pulito) a 5° C ad eccezione dei pomidori, banane, mele, melograni, meloni (ancora non tagliati) che possono essere conservati a temperatura ambiente. Se è verdura o frutta confezionata va sempre letta la scadenza. Non porre per lungo tempo la frutta sotto i raggi diretti del sole ma deporli sotto un telo di cotone o in un angolo fresco. Lavare la frutta e verdura con abbondante acqua corrente solo

prima di consumarla. Togliere le foglie esterne e lavare a fondo la verdura mentre per la frutta che si vuole mangiare con la buccia utilizzare, durante il lavaggio, una spatola apposta. Lavare bene la frutta e ortaggi e dopo tagliarli (mai all'inverso) e servirli a tavola. Mentre per la frutta piccola come ciliegie, frutti di bosco, fragole lavarli sotto l'acqua corrente dopo essere stati posti dentro un colino. È possibile lavare la verdura mettendola in acqua con bicarbonato o altro disinfettante per alimenti ma a questa metodica è preferito sempre il lavaggio sotto l'acqua

corrente. Prima di tagliare la frutta avere l'accortezza di avere le mani pulite e di utilizzare utensili puliti. Tagliare la lattuga già lavata un momento prima di essere consumata a tavola (per garantire tutte le sue proprietà alimentari). Tenere la macedonia o le fragole o frutti di bosco nel frigo e metterli a tavola al momento di servirli. Coprire la frutta posta a tavola con un retino o tovagliolo a riparo di mosche. Eliminare la frutta tagliata da più di quattro ore se non è stata posta in frigo.

a cura del dott. Rosario Colianni

VALGUARNERA Toccante testimonianza di un giovane padre

'Santa Rita mi ha sostenuto'

Valguarne-
ra. Presso la Chiesa di Sant'Anna, il 22 maggio scorso si è tenuta la celebrazione della festa di Santa Rita. A molti secoli dalla sua scomparsa la sua devozione è ad oggi viva e sentita dai valguarneresi. Tanti gli interventi miracolosi attribuiti all'intercessione della Santa "dei casi impossibili" che sono segnalati quotidianamente alle monache Agostiniane di Cascia che curano il santuario della cittadina Umbra. Anche i devoti valguarneresi possono dirsi protetti dalla Santa: diversi anni fa la guarigione di una giovane donna da un carcinoma, e oggi la guarigione di un giovane da un tremendo incidente sul lavoro.

Diversi mesi fa il giovane Filippo La Delfa mentre era intento al suo lavoro venne colpito da una scala che perforandogli il cranio gli fratturò tutte le ossa della fronte penetrando all'interno della calotta cranica e raggiungendo il cervello. Portato d'urgenza in neurochi-



rurgia le condizioni del giovane apparvero subito disperate: entrò in coma irreversibile per 8 giorni. I medici furono concordi nel dichiarare la tragicità dell'avvenimento e di aver fatto il possibile, dando alla famiglia l'amara notizia dell'imminente fine della vita del ragazzo.

Eppure nello sconforto la moglie Giusy Piscitello i suoi cinque piccoli bimbi, ma soprattutto la mamma del giovane, Mariella La Delfa, hanno pregato incessantemente. Alla preghiera si sono uniti conoscenti ed amici che hanno sperato che Filippo si svegliasse.

A diversi mesi dal tragico incidente Filippo il 22 maggio

con in mano la reliquia della taumaturga di Cascia ha voluto ringraziare per l'impossibile grazia che ha ottenuto, come ha affermato lui stesso: "Nessuno credeva che mi sarei mai svegliato, neppure ripreso: anche i dottori mi davano per spacciato. Ma oggi mi sento felice di essere tra i

miei cari, anche se ancora leggo la preoccupazione dei miei familiari su di me, non riuscivano a pensare che il giorno che mi sarei mai ripreso era vicino. È stato molto emozionante - ha testimoniato il giovane - partecipare alla celebrazione, sentire la presenza della preghiera nella mia vita, poter vedere il volto dei miei bimbi. Nella tragedia Dio è stato con me e santa Rita mi ha riportato tra le braccia della mia famiglia".

Conosciuta come la santa della spina e della rosa e la taumaturga dei casi disperati, è venerata nel paesino, presso la chiesetta nella festività del 22

maggio dove si celebra la santa raccogliendo i devoti, e le donne che in voto portano l'abito della monaca agostiniana. Quest'anno ha visto le donne della famiglia La Delfa in abito di Santa Rita, in segno di profondo ringraziamento per la straordinaria grazia. Il parroco don Francesco Rizzo, nel celebrare la messa in ringraziamento per la guarigione del giovane Filippo La Delfa, ha ottenuto che dal monastero di Santa Rita pervenisse una reliquia della santa: un frammento di osso donato a Valguarne-
ra per la salute del giovane La Delfa.

La preziosa testimonianza di Filippo è stata accolta con gioia e lacrime come ha affermato la stessa mamma di Filippo Mariella La Delfa: "Mio figlio da morto che era è vivo. Posso ringraziare la solidarietà di tutti che si sono stretti al nostro fianco uniti dalla preghiera, tutto il paese ha permesso che noi ricevessimo questa grazia. Voglio invitare tutti a non scoraggiarsi mai, anche tra gli incidenti e le malattie non bisogna perdere mai la speranza".

M. Luisa Spinello

PIAZZA ARMERINA Mons. Gisana visita il Centro di Accoglienza presso l'Ostello del Borgo

Il Vescovo incoraggia l'integrazione

Anche gli immigrati e richiedenti asilo politico presenti a Piazza Armerina, presso l'Ostello del Borgo (ex istituto delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice), che si occupa di accoglienza e integrazione, hanno ricevuto la visita del vescovo mons. Rosario Gisana. "L'integrazione - dice Samantha Barresi mediatrice culturale - passa dal momento religioso; la maggior parte degli ospiti sono di fede musulmana, e per noi integrare significa aprire le porte di questa comunità".

Nella struttura che ha una forte connotazione cristiana (fu monastero Benedettino, collegio femminile e casa religiosa delle suore salesiane), è stata approntata una stanza per la preghiera delle persone di fede islamica. Inoltre l'integrazione passa anche per il lavoro, le borse lavoro, i tirocini formativi e la formazione linguistica.

"Per me è sempre un grande momento

poter incontrare persone che testimoniano altre forme confessionali, perché tutto questo ci mette nella condizione di poter superare quella grande resistenza che è accaduto, secondo la Sacra Scrittura nel momento in cui l'uomo ha voluto sfidare Dio. E questa resistenza o limite ha portato a Babele, alla difficoltà di incontrarsi come fratelli". Sono alcune delle parole che il vescovo ha detto, a margine dell'incontro che ha visto alcuni immigrati porgergli parole di benvenuto. "In questa sede per un attimo ho avuto l'impressione che questa resistenza, questa Babele, fosse superata", ha detto ancora il vescovo, che ha visto di persona quanto è stato realizzato e viene realizzato attraverso il progetto Sprar dall'associazione "Don Bosco 2000". Numerose anche le famiglie con bambini piccoli, e uno di questi bambini ha offerto in dono al vescovo una piccola opera in legno di arti-

giano africano.

Nella seconda parte dell'incontro sono state presentate a mons. Gisana anche le altre realtà dell'oratorio salesiano che segue diversi bambini e ragazzi di Piazza Armerina: "Se i bambini vengono formati a una spiritualità cristiana - ha detto il vescovo - e concepiscono la presenza di immigrati, di persone cioè che provengono da altre religioni, questo già promette per una speranza in cui tutti possono sperimentare la bellezza dell'essere fratelli". Molto gioiale e festoso questo secondo momento, che ha visto il vescovo rivolgersi con semplicità ai bambini, interagendo con loro nelle attività che gli sono state presentate.

Carmelo Cosenza

Pietraperzia, Via Lucis per attingere forza dal Risorto



"Cos'è questa Via Lucis? È stata la domanda più ricorrente che ci è stata rivolta da quando abbiamo affisso le locandine nelle chiese del paese". Così don Osvaldo Brugnone, coordinatore della Consulta cittadina di Pastorale giovanile di Pietraperzia. "Con i giovani animatori dei gruppi ecclesiali - prosegue - abbiamo deciso di lanciare questa nuova iniziativa per il mese di maggio nel corso del quale si sviluppa per la gran parte il tempo pasquale, tempo favorevole per meditare e vivere i misteri della vita di Cristo e della Chiesa dalla Risurrezione alla Pentecoste".

È stato questo infatti l'oggetto delle riflessioni, animate dai giovani dei gruppi ecclesiali, nelle 14 stazioni che si sono snodate lungo il percorso che va dall'edi-

cola della Madonna della Cava (di fronte la Villa comunale) fino alla fonte Canale, 800 metri nel Viale Unità d'Italia (ex viale dei Pini) venerdì 23 maggio alle ore 21. «Sorta in tempi recenti come naturale coronamento della Via Crucis», la Via Lucis ne ricalca la configurazione (in 14 stazioni) e la struttura interna (passo evangelico - commento/meditazione - preghiera del Padre nostro - breve responsorio).

Recita al tal proposito il Direttorio su Pietà popolare e Liturgia della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti al n. 153: «Attraverso il pio esercizio della Via lucis, i fedeli ricordano l'evento centrale della fede - la Risurrezione di Cristo - e la loro condizione di discepoli che nel Battesimo, sacramento pasquale, sono passati dalle tenebre del peccato alla luce della grazia. La meditazione orante dei misteri gloriosi del Signore - gli eventi compresi tra la Risurrezione e la Pentecoste - ci insegna a camminare nel mondo da "figli della luce", testimoni

del Risorto. "La Via Lucis è uno stimolo per instaurare una cultura della vita, una cultura cioè aperta alle attese della speranza e alle certezze della fede".

Era la prima volta che si faceva la Via Lucis a Pietraperzia. Di qui la naturale curiosità delle tante persone che passavano lungo la corsia aperta al traffico del Viale nel vedere quel gruppo di giovani che, in testa il cero pasquale e le fiaccole accese, cantavano e pregavano armati di chitarre e percussioni, sfidando la pioggia che proprio alle 21 era iniziata a cadere. La manifestazione è stata resa possibile anche grazie alla collaborazione del Comune e della Polizia municipale che ha vigilato dirottando il traffico dell'importante arteria.

Giunti alla grande gebbia del Canale, una volta abbeveratorio dei cavalli, i giovani hanno rinnovato le promesse battesimali e, attinto un secchiello alla fonte, sono stati aspersi con l'acqua benedetta. Dopo la benedizione con le 14 fiaccole delle stazioni, i giovani hanno acceso un grande fuoco, attorno al quale parecchi si sono liberamente attardati a cantare la gioia di stare insieme nel nome del Cristo Risorto.

G. R.

I familiari dei sacerdoti e la loro vocazione

Numerosa partecipazione domenica 25 maggio al Seminario estivo di Montagna Gebbia, all'incontro di spiritualità dei membri dell'Associazione dei "Familiari del Clero". Circa 40 tra genitori, sorelle, collaboratori domestici dei presbiteri della diocesi che, coordinati dalla coppia presidente, Agata e Giovanni Vasapolli con l'Assistente spirituale don Pino D'Aleo, hanno ascoltato una profonda meditazione sul tema "Li amò sino alla fine" che il vescovo, mons. Gisana ha proposto loro dopo la celebrazione delle Lodi. Era la prima volta che il nuovo vescovo incontrava l'associazione che ha avuto modo di conoscere poiché nella sua diocesi di provenienza, Noto, tale associazione non è stata ancora costituita. Dopo la condivisione delle risonanze e la celebrazione della Santa Messa, i Familiari del Clero hanno condiviso col vescovo il pranzo con la partecipazione di alcuni presbiteri, secondo lo spirito dell'associazione. Soddisfazione per la partecipazione è stata espressa dal vescovo e dalla coppia presidente che ha svolto un'opera capillare di sensibilizzazione per far conoscere ed estendere lo spirito dell'associazione ad un numero sempre maggiore di familiari e collaboratori dei sacerdoti al servizio del loro ministero in favore del popolo di Dio.

L'Associazione Nazionale Familiari del Clero nata ufficialmente nel 1982 con l'approvazione dello Statuto da parte della Conferenza Episcopale Italiana, si propone di aiutare i Familiari del Clero a comprendere sempre meglio, nella luce della fede, l'identità della propria missione; a vivere il loro quotidiano lavoro come servizio alla Chiesa; favorire tra gli associati l'amicizia cristiana, il mutuo sostegno e l'aiuto; ricercare e preparare persone disponibili ad assistere i sacerdoti nella loro vita domestica e di ministero.

Il cammino formativo che l'Associazione propone ai Familiari vuole aiutare a far sentire che i luoghi di riferimento della parrocchia, quali la casa del prete e la segreteria parrocchiale, non sono mura, uffici, ma presenza di persone contente di incontrare altre persone, che per qualsiasi motivo cercano un rapporto con la parrocchia e il prete.

G. R.



I Familiari del clero con il vescovo e i loro familiari sacerdoti

Sospinti dallo Spirito ritorniamo al Cenacolo

di Salvatore Martinez

San Paolo 2014, pp. 192, € 9,90

Un volume inedito, in cui Salvatore Martinez, Presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, propone un deciso ritorno alla vita spirituale, perché ogni

vera rivoluzione è sempre spirituale. In occasione della 37ª convocazione del Rinnovamento nello Spirito Santo a Roma, cui partecipa Papa Francesco, Famiglia Cristiana e Credere propongono questo volume. Papa Francesco sta lanciando al mondo una vera e propria rivoluzione spirituale. Secondo Martinez l'invito che il Papa fa ai fedeli è

proprio quello di "tornare al Cenacolo", a riscoprire cioè il cuore della nostra fede. Il libro non parla solo al Rinnovamento ma alla Chiesa in generale in quanto come principio sposa l'Evangelii Gaudium di Papa Francesco.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI In dirittura d'arrivo il tour del Vescovo nella sua prima visita nei diversi Vicariati

Mons. Gisana ad Aidone e Villarosa

Alle 19 in punto di sabato 24 maggio, alla guida della sua macchina, mons. Rosario Gisana è giunto dinanzi alla chiesa di Santa Maria la Cava ad Aidone. Ad attendere il vescovo di Piazza Armerina per la sua prima visita ufficiale ad Aidone, i sacerdoti del luogo, il sindaco e una rappresentanza delle sette confraternite. Il vescovo, entrando in chiesa è stato accolto dalla numerosissima folla presente con un applauso e si è diretto alla cappella Eucaristica per un momento di preghiera. Subito dopo ha avuto inizio la Celebrazione Eucaristica animata dal coro dell'associazione musicale "Alessandro Scarlatti". All'inizio della celebrazione il saluto del sindaco uscente Filippo Gangi, che si è detto contento di concludere il suo mandato con questo evento. Gangi ha avuto parole di elogio per il vescovo di Piazza Armerina "abbiamo avuto modo di apprezzare la sua saggezza e le sue omelie in altre occasioni (il vescovo era già stato in Aidone per altre circostanze), la sua attenzione e la sua ansia pastorale con un occhio di predilezione verso gli ultimi".

Quindi il saluto del vicario foraneo don Felice Oliveri e poi la presentazione della situazione cittadina da parte di don Carmelo Cosenza che ha evidenziato luci ed ombre. "Abbiamo ricostituito



da diversi anni il Consiglio di Coordinamento di Pastorale cittadino, cercando di creare unità e integrazione dei gruppi e dei movimenti ecclesiali con momenti celebrativi e non, anche attraverso la costituzione di organismi unitari per la preparazione ai Sacramenti del Battesimo, della Cresima degli adulti e del Matrimonio. Allo stesso tempo, da alcuni anni, si è costituito il gruppo Caritas cittadino con il centro di ascolto 'Emilia Benedetto' per l'attenzione e l'ascolto dei diversi bisogni, soprattutto dei più poveri". Sono state presentate al vescovo le diverse attività pastorali cittadine e parrocchiali e lo sforzo di creare i presupposti necessari per la vita di fede: quali "una viva coscienza di appartenenza alla Chiesa, un'autentica vita di carità, una reale capacità di dialogo e di confronto, un appassionato attaccamento alla propria comunità ecclesiale insieme a una grande apertura alla cattolicità della Chiesa e alla sua missionarietà".

Al vescovo non sono state nascoste le ombre che "non ostante la lunga storia e le

gloriose tradizioni cristiane, di cui questa Comunità è ricca, hanno fatto capolino". Ombre e difficoltà ha detto don Carmelo che "rendono arduo e duro il cammino nei gruppi e nelle varie realtà associative, il disimpegno e la noia, le abitudini che non producono frutti di miglioramento anche a causa di una cattiva abitudine e cioè il parlare o meglio lo sparare, il pettegolezzo e la critica". Anche le vecchie e nuove problematiche del Meridione sono state evidenziate: prima fra tutte la disoccupazione che ha spinto tantissimi giovani e tante famiglie ad emigrare e poi l'aumento di separazioni e di divorzi, il disagio giovanile, alcol e droghe leggere e non, gioco d'azzardo "è strano che in una cittadina piccola come la nostra - ha continuato don Carmelo - le sale gioco e i centri scommesse, che hanno ridotto tante famiglie in povertà, siano forse più numerose dei negozi di generi alimentari".

Parole di incoraggiamento, ha espresso il vescovo nell'appassionata omelia, che proprio riprendendo le pa-

role della presentazione della realtà cittadina, con i "mali" di Aidone, ha invitato tutti a fare la propria parte per vincere il male. "C'è un male che non dipende da noi - ha detto il vescovo - e un male che dipende da noi, ed è questo male che dobbiamo estirpare". Il vescovo ha fatto anche riferimento al Vangelo e alla promessa del Consolatore grazie al Quale "Dio stabilisce una relazione con noi". "È necessario stabilire relazioni tra noi - ha ancora evidenziato - ponendoci attentamente in ascolto dell'altro". E poi il vescovo ha ripreso anche le "luci" della comunità Aidonese, tra le quali la capacità di accoglienza che si sta manifestando concretamente verso tanti immigrati ospiti in tante case Aidonesi.

Le confraternite cittadine, per l'occasione hanno donato alla Caritas cittadina una raccolta di generi alimentari per le famiglie assistite. Al vescovo invece è stata offerta una cesta con prodotti tipici della tradizione alimentare aidonese. Una cena fraterna con i sacerdoti ha concluso la serata.

Una bella cerimonia, allietata dal coro "Santa Cecilia", e nel contempo anche una grande festa popolare. La festa della Chiesa amata dalla gente. Domenica 25 maggio nel pomeriggio, le comunità di Villarosa e Villapriolo per la prima volta hanno abbracciato e accolto con entusiasmo il nuovo vescovo, don Rosario Gisana (così ama essere chiamato) accompagnando con applausi il suo ingresso prima nella chiesa di San Giuseppe di Villapriolo, dove è giunto per una breve visita, e poi nella chiesa Madre di Villarosa, stracolma e profumata d'incenso, dove invece si è celebrata solennemente l'Eucarestia.

Ad attenderlo davanti al sagrato della matrice le autorità civili, militari e religiose tra cui il vicario foraneo, don Salvatore Stagno, e il sindaco Franco Costanza che gli sono corsi incontro per un caloroso benvenuto. "Eccellenza reverendissima, carissimo don Rosario - ha detto don Salvatore Stagno, nel saluto - è con grande gioia che la comunità ecclesiale di Villarosa accoglie per la prima volta il nuovo pastore. Ella, eccellenza, è qui, a casa. È in mezzo ai suoi figli spirituali che vogliono aderire al suo ministero di padre e di pastore. In qualità di parroco della Chiesa Madre e di vicario foraneo - ha aggiunto -, ho l'onore di presentarle la comunità di Villarosa che manifesta un cuore grande e semplice, desideroso di ascoltare la parola di Dio e di testimoniarla. La Chiesa di Villarosa con le sue tre parrocchie di San Giacomo Maggiore, dell'Immacolata Concezione, di San Giuseppe in Villapriolo, fa proprie le gioie e i dolori di questo lembo di terra della Sicilia, ne assume le attese e le speranze, riflette sulle sue contraddizioni e lo fa nello snodarsi di una vita ecclesiale abbastanza viva, caratterizzata da una ministerialità consapevole ed attiva".

Dinanzi all'attuale panorama storico che spesso si presenta con un'eclissi del sacro, accompagnato dalla scomparsa della verità, dallo scandalo della povertà, mons. Gisana nell'omelia ha proposto una fede crescente capace di testimoniare con credibilità il Vangelo di Cristo. "La parola di Dio - ha detto - dà vita, speranza, futuro e prospettive. Sembra davvero molto paradossale ragionare in questi termini e utilizzare queste parole nel momento in cui ci troviamo dal punto di vista socio-culturale. Nel momento in cui lo stato delle famiglie e le tante situazioni variegiate purtroppo ci dicono tutto il contrario". Quindi ha ringraziato "con molta gioia e gratitudine" il vicario, i presbiteri (don Salvatore Chiolo, don Salvatore Bevacqua e don Tino Regalbuto), le autorità e la bellissima comunità di Villarosa e Villapriolo in quanto "testimoni di fede e del Signore". Alla fine della cerimonia a mons. Gisana sono stati donati due paramenti liturgici: un asciugatoio e un grembiule, "segni di una Chiesa povera, ma ricca di poveri da servire, a cui lavare i piedi e fasciare le ferite versando il balsamo della parola".

Pietro Lisacchi

A difesa della famiglia naturale e della libertà

Quella in corso, e ci riferiamo in particolare alla battaglia ingaggiata da lobby potentissime contro la famiglia naturale, in Italia come nel resto del mondo, non è una guerra alla quale si può rispondere con improvvisazione scenica, con qualche gesto episodico e con argomenti a effetto e basta.

È una sfida che coinvolge il mon-

do della scuola e dell'educazione, pensiamo alle dispense per le scuole primarie, medie e superiori di secondo grado predisposte dall'Istituto A.T. Beck e diffuse dall'Unar - cioè rivolte ai bambini da quando sono in tenera età fino a grandi -, una sfida drammatica che coinvolge la cinematografia come il costume, il diritto e la moda.

Massimo Introvigne nel volume in questione, riassume le battaglie di Alleanza Cattolica e adesso del Comitato "Si alla famiglia", offre uno strumento, un manuale per affrontare con intelligenza e determinazione di inquadramenti e argomenti quanto occorre sapere sulla questione.

Un manuale di battaglia, utile

per l'uomo della strada, prezioso per docenti ed educatori in genere, per sacerdoti e catechisti, per giornalisti e operatori culturali. Per quanti insomma, dal fronte di difesa della famiglia naturale non si sono rassegnati a stare a guardare e/o a limitarsi a piagnucolare.

Alberto Maira



Massimo Introvigne
Si alla famiglia.
Manifesto per un'istituzione in pericolo.
Sugarco Edizioni
pp. 192,
Euro 15,00

LA PAROLA

8 Giugno 2014

Atti 2,1-11;
1Corinzi 12,3b-7.12-13;
Giovanni 20,19-23



*Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi
fedeli e accendi
in essi il fuoco
del tuo amore.*

Domenica di PENTECOSTE Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

“Fratelli, nessuno può dire ‘Gesù è il Signore!’, se non sotto l’azione dello Spirito Santo” (1Cor 12,3b), afferma Paolo mentre scrive alla comunità più impegnativa tra tutte quelle dell’Asia minore da lui fondate. È una dichiarazione intensa, ricca di quella esperienza personale che ha cambiato la vita di Paolo dal giorno in cui fu abbracciato dalla luce e chiese: “chi sei, Signore?” (At 9,5); perché riconoscere la signoria di Colui che può cambiare la vita dell’uomo è frutto di quell’azione che lo Spirito porta avanti gradualmente fino a compierla in maniera perfetta nella professione di fede.

La costante meraviglia, poi, dell’uomo che viene toccato dall’azione dello Spirito si può paragonare al ritornello di una canzone che ripetuto di continuo accompagna gli attimi della giornata di chi la cantichia. Nella pagina tratta dagli Atti degli Apostoli, grazie alla meraviglia di

quanti ascoltano i discepoli, la professione di fede si compie per gli uni e per gli altri nel canto delle opere del Signore. I discepoli ne parlano in riferimento al miracolo della resurrezione di Gesù Cristo da parte del padre; gli uomini di Gerusalemme, invece, ne parlano in riferimento alla predicazione poliglotta da parte dei discepoli.

In questo senso, le parole del salmista esaltano la potenza gloriosa di Dio che si manifesta a tutti gli uomini della terra attraverso lo Spirito che egli invia alle creature e al creato (Sal 103,29-30). Per i padri della Chiesa, il giorno della Pentecoste rappresentava anche la ricomposizione degli equilibri spezzati su tutta la terra dal giorno del diluvio in poi. Sant’Agostino, infatti, scrive: “Dopo il diluvio l’empio orgoglio umano aveva costruito un’alta torre contro il Signore e l’umanità si era meritata di esser divisa in lingue diverse; in modo che ogni popolo parlava una propria lingua per non esser capito

da un altro. Ora invece l’umile pietà dei fedeli ha raccolto la divergenza di queste lingue nell’unità della Chiesa, onde quel che la discordia aveva dissipato, fosse riunito dalla carità: così le membra disperse del genere umano, come le membra di un unico corpo, ritornano ad essere compagni nate dall’unico capo che è Cristo, fuse dal fuoco dell’amore nell’unità del suo santo corpo” (Discorsi, 271°).

Nel segno, perciò, di questa riconciliazione continua tra la natura umana e la natura divina, ancora una volta l’iniziativa di Dio brilla e risplende lungo l’arco di tutta la storia umana. Il tempo di Pasqua esalta grandemente il progetto di carità che il Padre vuole realizzare nei confronti di ogni uomo, affinché tutti siano salvati e nessuno si perda, e la bellezza di questo stesso progetto si fonda con la forza della professione di fede delle prime comunità cristiane racchiusa nelle parole: Gesù è il Signore!

La signoria di Dio si distende, dunque, su tutta la terra e si manifesta nella riconciliazione degli eventi attraverso i quali gli uomini ritrovano la pace. Ecco perché la pagina evangelica dell’evangelista Giovanni riflette le parole della pace con cui Gesù invia i discepoli, alla stessa maniera di come il Padre ha inviato Lui. “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi” (Gv 20,21). Perché la riconciliazione tra gli uomini e Dio avviene mediante persone ben precise a cui è affidato il dono dello Spirito Santo proprio con lo scopo di ricomporre in unità le membra del corpo disperse un tempo.

Che poi si tratti di un singolo o di un insieme di membra, l’importanza non varia; poiché in ogni piccolo membro vi è tutto il corpo, tutto Cristo, tutta la Chiesa e un antico detto rabbinico bene ha espresso la forza di questa verità quanto ha affermato che “Chi salva una vita, salva il mondo intero” (Talmud).

SINDACATO Intervista a Michele Pagliaro, segretario regionale Cgil

Come rilanciare lo sviluppo

Michele Pagliaro è segretario generale della Cgil Sicilia dal maggio del 2013 ed è stato confermato alla guida dell'organizzazione sindacale dopo l'ultimo congresso regionale, che si è svolto a marzo di quest'anno. È originario di Pietraperzia, dove ha iniziato l'attività sindacale. Nella provincia di Enna Pagliaro ha maturato l'esperienza che lo ha condotto alla segreteria della Cgil Sicilia, fino a diventare il segretario generale. Per la Camera del lavoro di Pietraperzia si è occupato, dal 1992 al 1996 di braccianti agricoli. Ha proseguito la sua attività nel settore dell'agro-industria, come componente della segreteria della Flai di Enna. Nel 2010 è entrato a far parte della segreteria della Cgil siciliana, con deleghe per il mercato del lavoro, la formazione e l'industria, che lo hanno portato a occuparsi delle vertenze più spinose di questo periodo. Oggi, da segretario generale si trova ad affrontare una situazione altrettanto difficile, se non di più. Per il nostro settimanale ha risposto alle nostre domande.

Sulla base di questa lunga esperienza nel mondo sindacale e dall'alto del suo osservatorio cosa pensa della situazione sociale ed economica della Sicilia?

La situazione resta drammatica. La crisi ancora oggi colpisce il lavoro, tutti i settori sono lacerati e gli effetti negativi di questa situazione si scaricano sui lavoratori. Dal 2008 ad oggi nella nostra regione sono andati in fumo 160 mila posti di lavoro, il settore manifatturiero ha perso oltre il 30% e tantissimi comparti sono allo stremo. Quello edile, ad esempio, ha perso 59 mila posti di lavoro. Si aggiunge che il Pil è calato

dell'11,2%, gli investimenti si sono ridotti del 30% e i consumi sono scesi del 12%. Ritengo che sia fondamentale agire velocemente per affrontare le emergenze ed evitare la macelleria ed il conflitto sociale. È necessario risanare e qualificare la spesa pubblica attraverso le riforme, così come è indispensabile riorganizzare la Pubblica Amministrazione, tagliando i rami secchi, cancellando la spesa improduttiva e i privilegi. La Sicilia deve investire per il lavoro produttivo utilizzando in pieno i Fondi strutturali europei, 6 miliardi di euro, nella nuova programmazione 2014-2020, e per farlo occorre rompere con l'inettitudine e superare le incapacità. I Fondi europei sono spendibili attraverso i cofinanzia-

menti, dunque con proprie risorse che al momento la Sicilia non ha. Ecco perché diventa importante, oltre ad una operazione di trasparenza sui conti e sul Bilancio, avviare una seria lotta all'evasione fiscale, che nella Regione vale 20 miliardi di euro all'anno e contrastare il lavoro nero che, secondo l'Istat nella sola Sicilia, coinvolge qualcosa come 300 mila lavoratori all'anno.

La provincia di Enna è una delle più depresse zone del Sud, quali settori potrebbero portare occupazione e rilanciare la situazione occupazionale?

Penso che dovremmo immaginare uno sviluppo di quest'area partendo da quello che abbiamo sotto gli occhi, ma troppo spesso, non valorizziamo adeguatamente. Penso, ad esempio, alla nostra "centralità territoriale". Siamo il centro della Sicilia, oltre che del Mediterraneo, eppure sull'argomento non esiste nessuna politica compiuta, nessuna elaborazione né in ambito territoriale, né in ambito regionale o addirittura nazionale. La nostra centralità può diventare un valore? Per me, sì! Ad esempio, perché non valorizzare la ex ASI di Dittaino rendendola disponibile e appetibile, quando a pochi chilometri hai aree come quella catanese e nissena sature, nonostante la crisi? Perché non rendere noti e fruibili tutti i 420 siti archeologici di cui disponiamo? La nostra area, così ricca, contribuisce a fare della Sicilia un "museo a cielo aperto". Oltre alla Villa Romana del Casale o alla Dea di Morgantina c'è tutto il resto.

Immaginiamo la piena fruizione dei beni culturali ed ambientali: boschi, laghi, centri storici, tradizioni popolari e religiose,

chiese. Poi ci sono l'artigianato e l'agricoltura e prodotti tipici da promuovere e valorizzare. Va detto, inoltre che in un contesto di crisi non solo economica ma anche etica e morale che ha visto negli ultimi vent'anni la cancellazione di diritti e tutele ai lavoratori ma anche delle pari opportunità con i tagli al settore della conoscenza, occorre tenere conto di quelli che possono essere nel territorio i punti di forza per riattivare questi diritti e le pari opportunità. Mi riferisco all'università "Kore" che rappresenta un punto di forza, una marcia in più per l'area. Allora perché non lavorare per legarla ulteriormente al territorio e per fare in modo che esso stesso possa diventare protagonista di una ri-

nascita culturale, scientifica e soprattutto economica ed occupazionale?

Il miraggio industriale ha portato nel centro Sicilia al progressivo abbandono dell'economia tradizionale basata sull'agricoltura. Pensa che questa potrebbe essere ancora una risorsa?

L'Agricoltura certamente è una straordinaria risorsa. È però necessario indirizzarla sempre di più verso le produzioni biologiche e di qualità, servirebbe avviare una politica di promozione di un marchio territoriale con l'obiettivo di conquistare i mercati nazionali ed esteri. Poi bisogna anche lavorare sulla trasformazione dei prodotti per restituire alle nostre produzioni valore aggiunto e conseguentemente capacità di produrre ulteriore reddito. Negli anni della crisi (dal 2008 a tutt'oggi) quello agricolo si rivela il settore che, con meno 3% sul valore aggiunto, resiste alla crisi meglio di tutti gli altri. Infatti l'industria in generale perde il 5,5%, le costruzioni il 7,2% e l'industria in senso stretto cala del 4,5%. L'agricoltura è una straordinaria risorsa, ma coltivare la terra non basta è necessario trasformare e perché no ancora commercializzare direttamente i prodotti.

Continua a mantenere un qualche legame con il suo paese di origine?

Sì, certamente, visto che mi piace e continuo a viverci adesso con la mia famiglia. Spesso, per via del mio lavoro, resto fuori, qualche giorno, ma ritorno sempre. Ho scelto di restare non solo per via degli affetti che, inevitabilmente, mi legano a tutto il resto ma anche per via della straordinaria centralità, di cui abbiamo parlato prima, che nel mio lavoro mi aiuta tantissimo.

Di recente a Pietraperzia si sono avute delle lacerazioni circa la possibilità di accogliere i profughi disperati che giungono sui barconi in una struttura messa a disposizione dal Comune. Una raccolta di firme ha chiesto al Sindaco di recedere dalla decisione di dare una disponibilità in tal senso. Cosa pensa?

Il tema dell'accoglienza, dei migranti, in Italia non ha vissuto e non continua a vivere una bellissima stagione. Negli ultimi vent'anni, infatti, la politica di governo lo ha trasformato, addirittura, in problema alimentando odio, sfiducia e paure. Ieri i nostri padri sono stati migranti oggi lo sono i tanti giovani, che vanno via da Pietraperzia e dall'intera Sicilia. Personalmente sono per l'accoglienza senza ma e senza se. Mi rendo poi, perfettamente, conto che per un Comune come Pietraperzia accogliere i migranti è un passo importante che va compiuto evitando l'onda emotiva e l'entusiasmo della prima ora e non sotto-

valutando che che oltre alle strutture, ai servizi ed a tutto il resto servono le risorse. Credo, infine, che piuttosto che dividersi sull'argomento sarebbe opportuno lavorare tutti insieme per costruire una coscienza popolare-politica capace di dire no a leggi sbagliate e ingiuste come la Bossi-Fini e di promuovere politiche inclusive. Siamo la porta naturale dell'Europa, i giovani che si affacciano sul Mediterraneo sono 80 milioni e molti di loro guardano al nord Europa con gli occhi della speranza. Pensare di fermarli è irrazionale e ingiusto.

È sotto gli occhi di tutti che Pietraperzia vive un momento di declino come non mai negli ultimi 50 anni. Da pietrino pensa che i cittadini riusciranno ad invertire la tendenza rimboccandosi le maniche e partecipando alla vita sociale o prevarrà sempre la solita politica degli interessi?

Sono ottimista e credo che i cittadini pietrini riusciranno ad invertire la tendenza, rimboccandosi le maniche. Inoltre, non credo che ci sia una differenza fra la "solita politica degli interessi" come la definisce Lei e loro, appunto i cittadini. La politica a Pietraperzia è l'espressione più autentica dei cittadini che l'hanno scelta. Adesso, alla luce dei non risultati, credo che ci sia la necessità di un cambiamento.

Pensa che la Chiesa, oltre alle iniziative già in campo come il progetto Policoro e l'aiuto alle famiglie in difficoltà, possa fare qualcosa di più incisivo in favore del lavoro?

La Chiesa a differenza della Cgil, che ha una storia di soli 108 anni, alle sue spalle ha una storia millenaria molto più importante e lungimirante. Oggi con Papa Francesco stiamo assistendo ad un percorso nuovo e straordinario puntato su valori importanti e tra di questi ci sono quelli del lavoro, della dignità del lavoro, dei diritti. Su questi temi, ma anche su quelli della legalità, della lotta alla corruzione e contro la mafia, la voce della Chiesa si sta sentendo chiara e forte. Questo è un fatto importante che può contribuire a determinare consapevolezza, presa di coscienza e agevolare la soluzione di problemi. In questo percorso di iscrizione iniziative come il progetto Policoro, che agisce sul territorio. Il nostro sindacato sostiene il valore delle azioni sul territorio, nell'ottica dello sviluppo di un'economia di prossimità, fondata su valori come la sostenibilità e la solidarietà.

In questi ambiti la Chiesa svolge un ruolo importante e la sua azione può essere fondamentale.

Giuseppe Rabita

Il vagabondo Charlot ha cento anni

Non vi è dubbio che il vagabondo, con baffi, bombetta e bastoncino, il vestito rattoppato e con le scarpe enormi e la camminata strana, rimane l'icona più importante che un'artista abbia regalato al cinema. E questo artista era Charlie Chaplin, passato alla storia e alla notorietà con la maschera di Charlot. Sono trascorsi 100 anni da quando per la prima volta Chaplin, che veniva dal vaudeville, indossò i panni del vagabondo (The Tramp) nell'ormai famosa comica "Kit Auto Races at Venice", uscita in Italia con il titolo "Charlot si distingue", e quest'anno la Cineteca del Comune di Bologna renderà omaggio al grande Charlot con una retrospettiva che partirà in giugno. Sarà così possibile rivedere le comiche brevi di Chaplin, ma anche i suoi più grandi capolavori come "Il monello" (1921), "Il circo" (1928), "La febbre dell'oro" (1925), "Luci della città" (1931): nonché alcuni inediti recuperati in questi ultimi anni.

Inglese di nascita, venuto alla luce il 16 aprile 1889 a Kennington Road, uno dei quartieri più affamati di Londra, figlio di una cantante e di un attore di avanspettacolo, Charles Spencer Chaplin debuttò a teatro a soli 5 anni, e da allora la sua carriera non si sarebbe più fermata sino agli Anni '60. Fra gli Anni '10 e gli anni '30 con le sue irresistibili gag fece sorridere tutte le platee del mondo, ma egli fu anche molto determinato nel denunciare con le feroci armi della satira i mali della società con "Tempi moderni" (1936), e le dittatura nazista con "Il grande



dittatore" (1941). Ebbe tre mogli e prole numerosa, ma se la sua vita sentimentale fu molto tormentata, il suo profilo creativo e artistico, sorretto da uno sconfinato talento, ha attraversato tutte le stagioni e tutt'oggi Charlot, in termini di umanità rimane la figura più fresca e vincente che ci abbia consegnato lo schermo. Egli infatti ha incarnato l'uomo di strada, spesso mortificato dalla povertà e dal bisogno, che però non ne hanno mai leso la dignità. Perennemente in guerra con i gradassi e i prepotenti, e pure generoso nel stare sempre dalla parte degli ultimi, fossero essi bambini, orfanelle, operai, The Tramp seppe conquistare il grande pubblico anche per la sua straordinaria capacità di cavarsi in ogni circostanza dagli impicci, sconfiggendo e umiliando sempre i cattivi e i violenti. Naturalmente non solo la Cineteca del Comune di Bologna ricorderà quest'anno Charlot, ma l'intero mondo cinematografico è in fermento. E a giugno anche "Sicilia Cinema" renderà omaggio ai 100 anni dell'omino con la bombetta e i baffi con ampi servizi e una retrospettiva.

Gianni Virgadola

Premio 'Teatro&Cinema' a Gela per l'artista Angelo D'Agosta



La 14esima edizione del Premio "La Gorgone d'Oro" inaugura una nuova sezione nell'ambito del concorso indetto dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" ed organizzato quest'anno in collaborazio-

ne con l'emittente tv ReteChiara di Gela. Si tratta dell'ambito "Teatro&Cinema" che quest'anno annovera tra i premiati l'autore, attore e regista Angelo D'Agosta.

Nato a Catania nel 1985, dopo essersi laureato in Scienze della comunicazione nel 2008, D'Agosta (**foto**) ha intrapreso gli studi teatrali, diplomandosi nel 2011 presso la "Scuola d'arte drammatica Umberto Spadaro" del Teatro Stabile di Catania. Il diploma d'attore, conseguito nel luglio del 2011, è soltanto il punto di partenza del giovane regista che inizia a lavorare a fianco di nomi importanti quali Tuccio Musumeci, Pippo Pattavina, Ida Carrara, Sebastiano Tringali e viene diretto da registi come Armando Pugliese, Guglielmo Ferro, Jean Paul Denizon. Da subito ha avviato un percorso dentro il teatro civile di narrazione, fondando il collettivo artistico Officine Alijosca, con gli spettacoli "Settembre 1990-Luglio 1992", "Mi chiamo Iqbal Masih e sono un bambino" e "La Ballata sul mare lontano", ponendo molto l'attenzione sulla funzione educativa del teatro per i giovanissimi allievi delle scuole primarie e secondarie. Altri suoi lavori sono "Il mio nome è Medea", "A (ovvero: quel che resta di Antigone)" (vincitore del premio Miglior libero Adattamento - Teatri Riflessi 2013) e "Mille miglia lontano" co-diretto assieme a Pamela Toscano. Ha collaborato, tra gli altri con il regista Giovanni Anfuso di cui è stato anche assistente durante l'allestimento della Tosca di Puccini, presso il Teatro Bellini di Catania. Il regista Angelo D'Agosta sarà presente a Gela sabato 7 Giugno alle ore 18.30 presso il Teatro Eschilo dove avrà luogo la cerimonia di premiazione.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

LA NOSTRA STORIA “Non so lasciar la penna. Lettere a mons. Vincenzo Fondacaro (1912 -1938)”

Epistolari e trasparenza della vita in Mario Sturzo (seconda parte)

Tutto in Dio, e le anime in Lui. Nei primi sedici anni di episcopato 1903/1918 gli furono vicini come collaboratori figure di grande prestigio del clero piazzese. Al seguito del ritiro dei PP. Lazzaristi dal Seminario, nel 1918 chiede a don Vincenzo Fondacaro di collaborarlo come rettore del Seminario e vicario generale.

Il 1919 è l'anno del suo volontario allontanamento da Piazza, e s'è posto con urgenza il problema di vitalizzare il clero e la diocesi. Matura l'idea della Congregazione degli Oblati che nasce nel 1921, eretta canonicamente dallo stesso Sturzo, fondatore, 8 giugno 1929. Nel 1932 celebra il 1° Capitolo.

Nel 1922 Mons. Sturzo ha 62 anni. È a metà dei suoi 38 anni di episcopato. L'epistolario del 1922 inizia il 24 maggio e finisce il 16 settembre, ventidue lettere. Suscitano due impressioni contrastanti: dico subito che ci sono le lettere più belle di questo epistolario, ove ritrovo il fascino della spiritualità di Sturzo, il suo stile sciolto, logico e incisivo, distaccandosi dalla routine e gestione del governo della diocesi, ma c'è anche lo scoglio di alcune lettere in cui appare patetico in un continuo bisogno di scrivere e ricevere notizie dai familiari, dai collaboratori, dai seminaristi. Sono le lettere meno belle e un po' fastidiose, se non si considera il tono di grande familiarità che il vescovo voleva stabilire. Non vuole porre distacco tra la sua autorità di vescovo e il suo essere padre, amico, confidente. Gli altri lo porranno, lui l'avverte infastidito. Non è strano il suo atteggiamento se lo si paragona con la propria esperienza con le persone intime, con l'atteggiamento dei genitori verso i figli. Oggi ogni spazio e tempo si copre con i telefonini, allora solo le lettere. Diventa significativa la pagina che il vescovo dedica al telefono (n. 63) che, scrive, gli avrebbe dato la possibilità di un dialogo diretto con i suoi cari seminaristi, i suoi "chierichini". Mostra un paternalismo esagerato, inseguo - a

volte parla di sogni - questo sogno che è la sua idea di sacerdozio, e vuole trovare tra i suoi seminaristi i seguaci. Mostra la paternità del fondatore, sollecita il Rettore, Fondacaro, a coltivare nel loro cuore questo sogno. Lo incalza: "Tu sei l'angelo che a ciò immediatamente lavora. E a te mi affido". Lo difende da una accusa fattagli a Roma con un libello anonimo. Aiuta i chierici bisognosi con delle borse di studio che ottiene da Roma (n. 60 e 61).

Gli "Oblati" sono centrali in queste lettere, ma fa pensare il rigorismo di Sturzo, da cui lui esce grazie agli spazi della filosofia. Ma non si libera del tutto quando afferma senza incrinatura di voce, tremolio interiore, titubanza: "Il vescovo deve essere il primo crocifisso", nell'arrendersi alle prove ai contrasti, quando sembra porre le coscienze degli altri - tanto più blandendoli "lo facciano per amore per me" - negli schemi della vita dei santi canonizzati, presentati come modelli e non come uno dei tanti esempi, per cui ogni santo è se stesso. C'è, forse, un passaggio logico rapido tra ascetica e mistica e sembra più volontaristico, che dono dall'Alto. La mia è ipotesi di riflessione e sul dubbio che altri pensino egualmente. Il sospetto nasce dal momento in cui lui traccia un cammino ben definito e rigido nello Statuto degli Oblati (vedi P. Giuliana Mario Sturzo Vescovo Uomo di Dio, 1993).

In Sturzo è centrale l' "Educazione nelle ragioni supreme" (1938). Alla luce di questo epistolario si possono porre domande in generale. Non era intuibile che certe forme di spiritualità (propria del tempo) espropriassero o non agevolassero il soggetto a essere se stesso? Certo col senno del poi si possono individuare fraintendimenti o forzature. Non meraviglia che una persona dal carattere forte, e Sturzo lo era, si attenda un riscontro e lo sente quasi irriconoscenza, diversamente non rimarrebbe il suo disagio, vera sofferenza. Il silenzio anche

involontario può offendere. Lui, ripete, di sentirsi offeso.

Stando a Roma traccia le linee del rinnovamento della diocesi, di cui gli Oblati, "veri e integri", devono essere segno e promotori. Dieci lettere su ventidue sono state scritte e inviate da Roma. La lettera del 2 giugno 1922 (n. 62) in cui si parla dell'inaugurazione della statua del S. Cuore nella cappella del Seminario, indica i motivi ispiratori: l'amore di Dio, attinto nel Cuore del Cristo, immergendovisi in un raccoglimento che è: "Dio e io, il tutto e il nulla. Questo povero nulla senza tutta la immensità di quel Tutto ... è immensità d'amore ... non volere cercare nel mondo che Dio nessun altro bene". E qui che scrive: "Non so lasciar la penna, non so staccarmi da voi: scrivendo io vi vedo e vi sento ... parlare con Gesù di voi". Gli Oblati di Maria "dovranno essere apostoli dei tempi nuovi, la milizia scelta. Avranno la missione della parola, come S. Paolo, e dovranno secondo i casi, avere la missione misteriosa della carità ... lasciare come S. Benedetto tutto ... per trovare una sola cosa: Dio e in Dio le anime" (n. 64).

C'è il respiro della Chiesa, quello del Papa Pio XI che fa dell'Eucarestia (26° Congresso Eucaristico Internazionale) il segno dell'unità e della pace. "Parlava con la semplicità dei grandi ... parole di pace (n. 56). Nel dare breve relazione delle conferenze si cimenta in una densa pagina, dal taglio filosofico non riassumibile, che spiega "La pace di Dio è ordine e lotta" (n. 58).

L'esempio dei santi: "S. Filippo Neri, S. Caterina da Siena ... dell'uno domando l'apostolato degli oratori; dell'altra l'apostolato della riforma del clero. A tutti e due quello della riforma integrale, perché tutti e due furono grandi riformatori e rinnovatori ... ispirino ai miei chierici il valore del distacco e me ne facciano degli oblato veri e integri. Vedi anche lontano sto ansioso verso voi. Tornando vorrò costatarne i frutti. Tu sei l'angelo che a

ciò immediatamente lavora. E a te mi affido".

Lo sguardo al mondo dei lontani: l'incontro con la Montessori, con Giovanni Gentile, pedagogista l'una, filosofo l'altro, gli suggerisce la riflessione: "... cento volte ti ho comunicato. Oh se noi sapessimo passar le trincee e comunicare con gli avversari, conoscendone bene sistemi e linguaggio. Noi, invece, chiusi nel nostro campo, non badiamo che a noi, mentre anche i nostri ci sfuggono" (n. 61).

V'è la presenza di Maria, sotto il titolo del Rosario della valle di Pompei. Traccia la Casa degli Oblati, e celle del silenzio, della povertà. "Il Vescovo sarà il primo oblato e avrà la sua stanzetta, dove andrà a passare un giorno intero almeno una volta al mese" (n. 63).

Questo epistolario, molto familiare, fa da zona di ombra alle realizzazioni che il Vescovo andava maturando, al suo impegno pastorale sul dopoguerra, all'impegno politico per il Partito Popolare Italiano insieme a don Luigi, l'acquisizione del Concordato. Dal 1921 al 1933 fu il periodo filosofico più fecondo di scritti, seguito dalla sconfessione ingiuntale dalla Santa Sede (8.9.1931).

Inizia la costruzione dell'Episcopio e della Casa degli Oblati, l'impegno per la loro formazione è costante; insieme all'accrescimento del numero delle parrocchie. Non meravigliano certe espressioni contraddittorie, tanto più se scritte in lettere private: c'è spontaneità, espressività lapidaria e incisiva. Non ho fatto un discorso unicamente su questo epistolario, ma a partire anche da esso.

Don Pino Giuliana (fine)

Un progetto della Caritas per i senza fissa-dimora

Nasce in Sicilia il Progetto "Housing first", opera-segno della Caritas per offrire una risposta al problema abitativo andando oltre i sistemi tradizionali basati su forme di alloggio temporaneo.

"Housing first Sicilia" mira, infatti, ad inserire le persone senza fissa dimora o con difficoltà a mantenere l'abitazione direttamente all'interno di alloggi, fornendo loro supporto sociale e multidisciplinare "a partire dalla casa".

Il progetto coinvolge strutture di proprietà delle diocesi e delle parrocchie oltre che di privati, superando la logica dei centri di accoglienza, quali misure emergenziali. Si vuole realizzare un percorso di ospitalità completo ed attento alla persona, rispondendo all'invito di Papa Francesco, che diventa un valido e verificato strumento di fuoriuscita dal bisogno e di promozione della persona e di interi nuclei familiari. Don Vincenzo Cosentino, direttore dell'Ufficio regionale per la Carità della CESi e delegato regionale Caritas, e il dott. Marco Iazzolino, Referente Network Housing First Italia promosso dalla Federazione Italiana Organizzazioni Persone Senza Dimora (FIOPSD) hanno presentato l'iniziativa il 28 maggio, nel corso di una conferenza stampa presso la sede della Conferenza Episcopale Siciliana, a Palermo.

A Mompilieri la Giornata sacerdotale mariana



“La Madre nostra Santissima propizierà soprattutto per noi presbiteri una rinnovata abbondanza di doni dello Spirito che ci sostengono nel nostro generoso ministero a servizio dell'amata gente di Sicilia”: così mons. Salvatore Gristina, Arcivescovo di Catania, si rivolge ai sacerdoti della Regione Ecclesiastica Siciliana, invitandoli per il 10 giugno a celebrare, presso il Santuario della Madonna della Sciaia a Mompilieri, la Giornata Sacerdotale Mariana Regionale 2014.

In programma per l'evento, organizzato dalla Commissione Presbiterale Siciliana, il saluto dell'Arcivescovo di Catania e del Vescovo delegato per il Clero, mons. Carmelo Cuttitta, la Riflessione di p. Ermes Ronchi sul tema "Cercare nel cuore le più belle parole". Il Cardinale Paolo Romeo, Presidente della Cesi, presiederà la Celebrazione Eucaristica.

Ai membri dei direttivi dei consigli presbiterali siciliani, inoltre, è stato esteso l'invito a partecipare ad un incontro che il giorno prima della Giornata Sacerdotale Mariana, il 9 Giugno, si terrà a partire dalle 16 sempre a Mascalucia presso la casa esercizi spirituali dei PP. Passionisti.

È prevista per il 23-26 novembre 2015 la celebrazione del V Convegno regionale dei Presbiteri, in vista del quale è già avviata la fase preparatoria che chiamerà i direttivi dei Consigli presbiterali diocesani a collaborare per il pieno coinvolgimento di tutti i Presbiteri di ogni diocesi.

della poesia

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Gaetano Tabbì

Nativo di Butera, vive a Gela dove ha lavorato nello stabilimento petrolchimico. Da alcuni anni scrive preghiere e alcuni anni fa ha pubblicato con la Betania Editrice di Gela il libro "A Te, mio Signore" con belle illustrazioni del pittore Antonio Occhipinti. È in attesa di pubblicare due nuove opere poetiche, una dedicata a S. Giovanni Paolo II. Tabbì, raggiunge l'apice della lirica spirituale quando la sua poesia diviene preghiera e dona a quanti lo leggono una sensazione di benessere che pervade tutto l'essere. La poesia che pubblichiamo è un omaggio al nostro vescovo mons. Gisana, scritta in occasione di una visita pastorale a Gela

Benvenuto!

Benvenuto!
Fra noi fratello,
Gisana Rosario
nuovo Vescovo del nostro territorio.
Benvenuto!
Fra noi fratello,
nella Diocesi nostra,
quella di Piazza Armerina.
Benvenuto!
fra noi fratello,
a parlarci e insegnarci l'amore
di Gesù nostro Signore.

Il cinque di questo mese è il giorno
che segna del tuo incarico, l'inizio.
Ti dà il benvenuto tutta la diocesi
che hai conquistato in pochi giorni.
Fra i fedeli è presente
tanta simpatia e interesse per te.
Una data da non dimenticare
è l'inizio del modo tuo di comunicare.
Oggi quattordici, quattro, quattordici,
Visita Pastorale con tanti fedeli
nell'inaugurare a Gela la mostra
dedicata al pellegrino di Misericordia,
Papa Giovanni Paolo secondo
che il ventisette Aprile, sarà canonizzato
insieme a Papa Giovanni ventitreesimo,

chiamato il Papa buono.
È anche il giorno del tuo compleanno.
Cinquantacinque ne hai compiuto,
l'hai tu stesso detto.
Dai presenti, festeggiate e applaudite.
C'ero anch'io quel giorno alla tua presenza,
venuto per fare la tua conoscenza.
Ti riveli un uomo semplice e saggio,
da non abbandonare nel tuo viaggio.
Rosario. Ti auguro di cuore
di annunziare con semplicità,
il Vangelo della Vita,
di Gesù, il Signore dell'Amore.
Gela 14 aprile 2014

EUROPEE 2014 Cinque i siciliani eletti a Bruxelles: Chinnici, Giuffrida, Corrao, Pogliese e La Via

Tengono gli europeisti. Eurocritici divisi



Caterina Chinnici



Michela Giuffrida



Ignazio Corrao



Salvo Pogliese



Giovanni La Via

Il primo dato, incontrovertibile trattandosi dell'elezione del nuovo Europarlamento, è che nell'emiciclo di Strasburgo restano prevalenti le forze pro-Europa. Nell'affannosa ricerca di chiavi di lettura per i risultati del voto del 22-25 maggio, si sta trascurando che, presi nel loro insieme, Popolari, Socialisti e democratici, Liberaldemocratici e Verdi dovrebbero contare nella legislatura 2009-2014 su circa 520 eurodeputati rispetto ai 751 dell'Assemblea comunitaria. Ovvero, le forze che in questi anni hanno formato una maggioranza trasversale (talvolta male assortita) nell'emiciclo, e alle quali si deve il sostegno alla Commissione e ai suoi tentativi di rispondere alla crisi economica, ottengono circa il 70% dei suffragi popolari. Sia i Popolari che, in misura minore, i Socialdemocratici appaiono in calo, ma restano pur sempre l'asse portante del Parla-

mento Ue.

Un secondo elemento, altrettanto evidente, è l'avanzata di forze a vario titolo definite eurocritiche, che comprendono un ventaglio di partiti con venature nazionaliste, antieuropee, populiste. A Strasburgo potranno contare su una pattuglia di almeno 150 rappresentanti, benché fra loro divisi sul modello di Europa - o di non Europa - da perseguire nei prossimi anni. Non sarà facile, infatti, far convergere in una medesima strategia i deputati del Fronte nazionale francese, gli indipendentisti britannici dell'Ukip, gli esponenti italiani del Movimento 5 Stelle e quelli della Lega nord, i greci di Tsipras (sinistra) e di Alba Dorata (destra), i neofascisti ungheresi di Jobbik, gli "indignados" spagnoli, i nazionalisti di varie sigle eletti in Austria, Finlandia, Svezia, Polonia, Bulgaria...

Sostanzialmente il Parla-

mento europeo risulterà più frastagliato (l'iscrizione dei singoli deputati ai gruppi politici e l'eventuale costituzione di nuovi gruppi avverrà solo nelle prossime settimane e dunque occorre attendere la reale composizione dell'emiciclo); forse anche per tale ragione non sarà semplice portare a termine una delle nuove competenze che spettano all'Assemblea, ossia l'elezione del futuro presidente della Commissione. Con il summit di fine giugno il Consiglio dei Capi di Stato e di Governo avanzerà ufficialmente un nome per la guida della Commissione, il quale dovrà ottenere la maggioranza dei voti degli europarlamenti: a questo livello potrebbero però crearsi alleanze oggi difficilmente prevedibili. In definitiva nella sede dell'Eurocamera irrompe la politica vera e propria, fatta di consensi elettorali, di partiti, di programmi, di leader, di strategie, di alleanze.

Il nome del prossimo presidente della Commissione ne sarà una riprova.

Oltre a queste "evidenze" consegnateci dalle urne, rimangono sul tavolo una molteplicità di elementi che meriteranno ulteriori e più approfondite riflessioni nei prossimi giorni. Ad esempio per la prima volta dal 1979, quando l'Europarlamento fu votato direttamente dai cittadini, l'astensione non cresce: il numero dei votanti è sicuramente modesto (43%), ma in linea con quello di cinque anni fa.

È altrettanto vero che nelle elezioni europee si mischiano e si confondono ingredienti nazionali e comunitari. Per cui gli stessi risultati delle votazioni andrebbero interpretati con estrema prudenza, tentando di capire quale sia il mix di motivi che hanno spinto ogni singolo elettore a votare o meno e, nel primo caso, quali ragioni "locali" e quali "europee"

abbiano indirizzato l'espressione del voto. Anche perché questa volta le consuete categorie interpretative non bastano più: il corpo elettorale non può essere semplicemente diviso in destra e sinistra, in pro o contro l'integrazione europea, schierato per le forze al governo del proprio Paese oppure con le opposizioni nazionali. Il cittadino - disilluso dalla crisi economica e sociale, spiazzato dalla complessità della politica, terrorizzato dalla globalizzazione che avanza, pressato dai martellamenti massmediali - cerca nuove forme di rappresentanza. A Parigi sono sconfitti i Socialisti del presidente Hollande, a Londra perdono i Conservatori del premier Cameron; a Berlino reggono i partiti della coalizione che sorregge Angela Merkel, in Italia vince il partito del presidente del Consiglio in carica; in Spagna arretrano sia i popolari governativi sia l'opposizio-

ne socialista; i risultati sono ancora meno chiari rispetto alle analisi consolidate in Polonia, Portogallo, Irlanda, Romania, Lituania, Grecia o Repubblica ceca...

La sicura eredità che ci consegna l'elezione 2014 è semmai la conferma che la politica - tanto europea quanto nazionale - è sempre più distante dai cittadini, dal popolo sovrano. Complessivamente ciò significa che la democrazia in Europa segna una fase di preoccupante stanchezza, alla quale si potrà rispondere solo con una accresciuta autorevolezza e credibilità della politica stessa e con una ritrovata volontà di partecipazione da parte dei cittadini. Una "nuova politica", dunque, come attività regolativa e propulsiva, al servizio dei popoli europei. Scorcioie non esistono, non si può che ripartire da qui.

Per la cronaca, sono 5 i siciliani eletti nella circoscrizione Isole che siederanno in parlamento a Bruxelles: Caterina Chinnici del Pd eletta con 133.876 preferenze; Michela Giuffrida del Pd, eletta con 91.893 voti; Ignazio Corrao del M5S, con 70.942 voti; Salvo Pogliese di Forza Italia 61.186 voti; Giovanni La Via, Ncd e Udc, parlamentare europeo uscente, riconfermato con 56.446 voti.

Gianni Borsa

CATANIA A palazzo "Platamone" si è chiuso il corso dell'Istituto di Sicilia per la Cinematografia

La Magna incontra gli allievi di cinema gelesi

Si è concluso a Catania, lo scorso 27 maggio, in uno dei padiglioni di palazzo "Platamone", l'anno accademico 2014 del corso sperimentale di cinematografia organizzato dall'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia-Onlus con il patrocinio del Comune di Gela - Assessorato alla Pubblica Istruzione e la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Cata-

nia, che ha concesso gli spazi per l'intervento critico e storico del cinema Franco La Magna. Questi ha intrattenuto gli studenti con una conferenza sulle origini e la storia del cinema a Catania, supportata dalla proiezione del documentario "I ragazzi della Panaria" di Nello Correale.

Gli allievi che da gennaio a maggio hanno seguito le lezioni sono stati: Annalisa Cagni-

na, Maria Teresa Corso, Daisy D'Amaro, Emanuele D'Angeli, Guglielmo Paoletto Di Dio, Biagio Ferracane, Gaia Gueli, Anna Guida, Antonio Lauretta, Francesco Legname, Noemi Legname, Sonia Leopardi, Alessia Pistrutto, Alessia Pomara e Ludovica Sciascia. A dirigere il corso è stato il regista Gianni Virgadola che perpetua così un impegno di insegnamento del cinema iniziato nell'ormai

lontano 1990. Hanno collaborato all'organizzazione del corso Rete Chiara e la multisala CineHollywood presso cui si è svolto il Cineforum che integrava le lezioni teorico-pratiche. A giugno, alla presenza del sindaco Angelo Fasulo e dell'assessore alla P.I. Giovanna Cassarà, ci sarà la consegna degli attestati.

Miriam A. Virgadola



Il regista Gianni Virgadola con alcuni degli allievi del corso sperimentale di cinema 2014

A Pianezza (TO) la settimana di aggiornamento pastorale

Organizzata dal Centro di Orientamento Pastorale (COP), si svolgerà presso la Casa di ospitalità Villa Lascaris a Pianezza (To), dal 23 al 26 giugno la 64ª Settimana nazionale di aggiornamento pastorale sul tema: "Chiesa, mondo, storia. Oggi, in continuità con il Concilio Vaticano II".

Tra i relatori Roberto Repole, Docente di teologia sistematica Facoltà Teologica di Torino, Luigi Alici, Docente di filosofia morale Università di Macerata, Piero Schiavazzi, Giornalista vaticanista, Johnny Dotti, Imprenditore sociale e pedagogista, mons. Matteo Maria Zuppi, vescovo ausiliare di Roma,

mons. Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina, Presidente del COP, mons. Ignazio Sanna, Arcivescovo di Oristano.

Per informazioni: tel. e fax: 06/63.90.010; cop.roma@tiscali.it. L'iscrizione deve essere effettuata entro il 10 giugno sul sito in-

ternet www.centroorientamentopastorale.org dove si possono trovare le norme di partecipazione e il programma dettagliato del convegno.

Daisy e il giardino dei ricordi

Un pupazzo e una storia. Un peluche che sembra guardarti, mentre dormi o leggi qualche libro. Un piccolo mondo, fatto di tenerezza ma anche di ricordi, lontani e spesso confusi. Daisy non è, però, (almeno per me) una semplice coniglietta di stoffa. È la testimone di un passato colorato e allo stesso tempo dipinto di sfumature grigie. Quando la depressione e la malinconia mi divoravano, lei c'era. Quando lasciavo centinaia di curriculum e tornavo a casa distrutto e sudato, lei era lì, chiusa in un silenzio che voleva in realtà suggerirmi tante parole di conforto e speranza. Quando non riuscivo a mangiare o non avevo voglia di uscire, la trovavo in quel piccolo angolo, in mezzo ad altri oggetti, con la volontà immobile di non abbandonarmi. Mi ricor-

dava chi ero: un bambino, un uomo e un educatore d'infanzia, uno che percorreva 12 km al giorno e consumava tante paia di scarpe, un giovane che non si arrendeva di fronte ai "no", una persona che aveva il diritto di vivere e ricominciare. Mi ha ricordato i giorni spensierati che avevo trascorso con una mia collega, scomparsa prematuramente dopo una lunga malattia, la nebbia di Milano e il profumo di Roma. Mi ha donato la forza per andare avanti, il coraggio per lottare, la tenacia e la pazienza. Mi ha permesso di superare le cattiverie delle "dame da cortile", i pregiudizi dei "sopravvissuti" e le arroganze dei "ricconi". Insomma, ho cercato di trovare in essa le risposte che non ho ottenuto da falsi amici e "sepolcri imbiancati", attraverso una

ricerca interiore difficile da comprendere per i "denigratori di piazza", esseri erranti privi di sensibilità e abituati ad inseguire lustrini, carriere e palchetti. Con Daisy ho combattuto la solitudine, non quella del "Marco" sognatore cantato dalla Pausini, ma quella di coloro che la creavano appositamente per poi vedermi ai margini con studiata indifferenza. Può sembrare folle ringraziare una figura così simpatica, ma ciò che è parte integrata della nostra esistenza (oggetto o animale che sia) merita certamente quel rispetto che, quotidianamente, viene calpestato dall'ipocrisia di un uomo che vive solo di schemi, regole e banali convenzioni.

Marco Di Dio

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3
94015 Piazza Armerina - Editore e Proprietà: Opera di Religione
della Diocesi di Piazza Armerina partita IVA 01121870867
IBAN IT11X0760116800000079932067

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 28 maggio 2014 alle ore 16.30

Periodico associato	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965
----------------------------	--